

fossero derivate le lingue che più tardi sarebbero state chiamate indoeuropee: siamo appunto nel periodo della mitizzazione delle civiltà orientali. Tuttavia solo con F. Bopp la comparazione linguistica si fa più matura; egli intuì che il greco, il latino e le lingue d'Europa non debbano ritenersi derivate dal sanscrito. Gli sviluppi successivi, come del resto questi primordi, sono noti: R. Rask, J. Grimm, K. Verner, ecc.

La presentazione di alcuni studiosi è spunto per l'Ambrosini per sviluppare le leggi fonetiche da loro scoperte, inserite nell'ambito dei popoli e delle lingue a cui si riferiscono, cosicché al lettore viene offerto non solo un quadro dell'evoluzione dei fonemi ma anche un panorama di civiltà. L'autore cerca di conciliare i moduli della linguistica generale con quelli della linguistica storica, per esempio, nel caso della metafonesi prende spunto dalla formalizzazione di R. King<sup>1</sup>. Le origini della glottologia nel romanticismo sono collegate anche col problema dei rapporti tra filosofia e linguaggio e tipologia linguistica: gli spunti sono offerti dal pensiero di Humboldt criticato per qualche concetto da Coseriu<sup>2</sup>. Il paragrafo che tratta dei rapporti tra glottologia e evoluzionismo è naturalmente centrato sulla figura dello Schelicher, mentre la trattazione del momento individuale della lingua e la geografia linguistica è imperniata sull'opera di H. Schuchardt e J. L. Gillieron.

Il paragrafo dei Neogrammatici è particolarmente ricco di esemplificazioni; l'Ambrosini ripropone la duplice dizione del King sulla ineccepibilità delle leggi fonetiche<sup>3</sup>. Anche la linguistica moderna dal Saussure in poi trova nel volume spazio notevole e ricchezza di suggestioni.

La seconda parte del lavoro presenta i problemi e i metodi della linguistica storica; la ricostruzione interna, la teoria della radice, l'ordine delle leggi morfologiche, le leghe linguistiche sono fondamentali nella conoscenza delle categorie espressive, mentre nel cambio linguistico è importante vedere i fenomeni di sostrato e i contatti linguistici, la tradizione popolare e la tradizione dotta, le reazioni a catena. Nella terza parte l'autore dà le linee essenziali di ciascuna lingua indoeuropea con la bibliografia utile a chiarire i vari problemi.

Tra le storie della linguistica si può dire che questa *Introduzione* merita un posto particolare perché lo studioso è riuscito a conciliare la discorsività della meditazione personale, l'apertura ai dati della linguistica generale coi contributi della linguistica storica.

(C. MILANI)

<sup>1</sup> R. KING, *Linguistica storica e grammatica generativa*, trad. it., Bologna 1973, p. 84; L. AMBROSINI, *Introduzione alla linguistica storica*, Roma 1976, p. 26.

<sup>2</sup> E. COSERIU, *Sulla tipologia linguistica di W. von Humboldt*, «Lingua e stile», VIII (1973), pp. 235 ss.

<sup>3</sup> R. KING, *Linguistica...*, cit., pp. 168 s.

A. HENRY, *Metonimia e metafora*, trad. P. M. Bertinetto, Einaudi, Torino 1975. Un vol. di pp. 213.

Il Bertinetto nell'*Introduzione* osserva che il binomio di metonimia e metafora è ormai classico nello studio del linguaggio. R. Jakobson nella sua tipologia delle forme letterarie pose agli estremi, da una parte, la poesia pura (metaforica) e, dall'altra, la prosa pura (metonimica). Oggi, mentre i retori antichi esaminavano i fenomeni prescindendo dalle connessioni profonde, si cerca di mettere in luce come sia unico il processo psichico che dà origine alle figure del dire. Già J. Cohen (1966) giunse a questa intuizione e ridusse tutte le figure alla metafora. Secondo l'Henry che parla della metafora come della combinazione di due metonimie, il ruolo principale nella formazione delle figure tocca alla metonimia.

Come osserva il Bertinetto, questa concezione è molto vicina a quella proposta da U. Eco (1972).

Tuttavia è dato riscontrare maggiori affinità tra le teorie dell'Henry e quelle del gruppo di retorica della Università di Liegi, detto Gruppo  $\mu$  (1970). Per il Gruppo  $\mu$  il ruolo fondamentale è sostenuto dalla sinèdoche che si manifesta secondo due diversi procedimenti di scomposizione e di classificazione della realtà: si tratta di un processo di « scomposizione esocentrica » ( $\pi$ ) e di un altro di « scomposizione endocentrica » ( $\Sigma$ ).

Ora, la metafora consiste nel prodotto, variamente disposto, di due sinèdochi. La metafora sorgerebbe dall'intersezione semica di due termini per mezzo di un terzo termine (che agisce a livello connotativo) con la tendenza a far coincidere i due termini stessi. Viene in mente allora il trinomio di Richards (1933): *tenore, veicolo, terreno*. Ma l'Henry che sostanzialmente concorda con il Gruppo  $\mu$  se ne distacca per la maggior duttilità e varietà applicativa. Infatti lo « schema sublinguistico » dell'Henry, derivato dalle analisi della *Poetica* di Aristotele, è molto più ricco e esplicativo dei modelli del gruppo di Liegi. Egli lascia tuttavia dei problemi aperti; dice che la metonimia è fondata sulla modificazione logica di un dato termine, mentre la sinèdoche si basa sulla modificazione dell'estensione logica: non è chiaro come avvenga questa distinzione. Anche le conclusioni dell'autore sono in parte problematiche; egli sostiene che la metonimia si applica al campo « semico » e la sinèdoche al campo « associativo » o « semantico ». Ma è difficile mantenere questa distinzione soprattutto partendo come egli fa dalla semantica di Greimas e di Pottier. Tuttavia le conclusioni sono luminose: la metonimia-sinèdoche e la metafora agiscono a un duplice livello per cui viene evidenziato un fascio di semi comune a due termini diversi inseriti in campi associativi distinti, cioè la metonimia si esprime a livello sintagmatico mentre la metafora si esplica a livello paradigmatico (G. Conte, 1972).



Il discorso, condotto ad altissimo livello, resta tuttavia aperto.

(C. MILANI)

H. E. BREKLE, *Introduzione alla semantica*, trad. Tosti, Il Mulino, Bologna 1975. Un vol. di pp. 162.

Il volume che si apre con l'*Introduzione* di R. Galassi, informa con agilità e essenzialità dello *status quaestionis* della semantica. Lo studioso trascura i problemi centrali della filosofia del linguaggio, già puntualizzati da altri lavori, per esempio, l'*Introduzione alla semantica* di T. De Mauro, Laterza, Bari 1965. Egli preferisce indugiare invece sui rapporti tra semantica linguistica e semantica logica, implicanze che permettono di definire operazioni proprie dei linguaggi storico-naturali e dei linguaggi artificiali. Mentre i primi sono caratterizzati anche da elementi connotativi e perciò dall'ambiguità, i secondi, privi di connotazione, si possono formalizzare facilmente. Oggi si cerca di formalizzare anche i linguaggi naturali soprattutto dal punto di vista sintattico prescindendo dal livello semantico.

La grammatica è indipendente dalla semantica e questa aiuta a interpretare la sintassi, cosicché si possono avere frasi grammaticali e inaccettabili sul piano semantico oppure agrammaticali e accettabili dal punto di vista semantico.

Sintassi e semantica non sono del tutto autonome, come hanno dimostrato Fodor (1964), Katz (1971 e 1972), Postal (1970). Con Lakoff (1971), Parisi (1972) e Antinucci (1973) il modello generativo chomskiano di tipo sintattico si trasforma in modello semanticista.

Il Brekle affronta quindi il problema della posizione della semantica in rapporto alla competenza comunicativa e su questo tema si articola più profondamente la sua meditazione. Peccato che nella sua accurata rassegna il Brekle abbia dimenticato il volume di A. Henry, *Métonymie et métaphore* (Klincksieck, Paris 1971).

(C. MILANI)

A. DE PALMA, *Linguaggio e sistemi formali. Teorie e metodi della linguistica matematica da Carnap a Chomsky*, « Paperbacks 50 Readers », Einaudi, Torino 1974. Un vol. di pp. 422.

A. De Palma, che nel 1971 ha pubblicato *Le macchine e l'industria da Smith a Marx* e ha curato la traduzione italiana dei saggi linguistici di Noam Chomsky, presenta in questa collana un'antologia degli studi di vari linguisti tendenti a chiarire il problema del linguaggio e dei sistemi formali. Il saggio di Carnap (1934) puntualizza che cos'è la sintassi

logica e presenta la concezione del linguaggio come calcolo. Il lavoro di Ajdukiewicz (1935) si occupa della dottrina delle categorie semantiche elaborata dalla scuola logica polacca e presenta un sistema di analisi grammaticale valorizzato più tardi da Bar-Hillel. I due articoli di Post, risalenti al 1943-1944, esaminano la teoria delle funzioni ricorsive in rapporto alla teoria dei sistemi formali. Questi lavori sono inseriti nel volume perchè chi lo ha curato ritiene che il pensiero di Chomsky può essere chiaramente compreso solo se viene inserito nella logica simbolica, nella teoria dei sistemi formali e nella teoria della ricorsività.

Segue un dibattito tra Bar-Hillel, Chomsky e Carnap sulla sintassi logica e la semantica. Nell'ultima parte viene presentata la grammatica trasformativa di Chomsky accanto a cui si trovano un saggio di Lambek sulla matematica della struttura della frase, un lavoro di Bar-Hillel sui procedimenti di decisione per la struttura nelle lingue naturali, un articolo di Curry su alcuni aspetti logici della struttura grammaticale, uno studio di Peters e Ritchie in cui viene definito dal punto di vista della matematica il modello trasformativo e si porta il discorso sugli universali linguistici. Come si nota, si tratta d'una antologia che si inserisce nell'angolatura della linguistica matematica.

(C. MILANI)

A. M. MIONI, *Fonematica delle lingue germaniche*, « Linguistica generale e storica », I, Pàtron, Bologna 1976. Un vol. di pp. 212.

Il volume fa parte di una serie di lavori progettati da C. Tagliavini e dalla sua scuola, che hanno lo scopo di presentare testi in trascrizione fonetica e di tracciare profili fonologici delle lingue europee.

C. Tagliavini nel 1968 pubblicò *Testi in trascrizione fonetica* (2 voll.) e C. A. Mioni nel 1973 *Fonematica contrastiva. Note ed esercizi*. Tali opere comprendono l'analisi di dodici lingue europee e sono di valido aiuto agli studenti e agli studiosi per la lettura fonetica e la comprensione fonologica di testi in tali lingue: essi rappresentano infatti un processo dall'astratto delle teorie fonologiche al concreto della pratica linguistica.

Nel 1972 i due studiosi pubblicarono insieme *Cenni di trascrizione fonetica dell'Italiano*.

La *fonematica contrastiva* di C. A. Mioni si inserisce nel contesto della fonologia generativa. Contrariamente ai generativisti, tuttavia, Mioni crede nel significato e valore della « fonologia autonoma » come studio di opposizioni superficiali, metodo utile nell'insegnamento delle lingue che vengono rese più facili nell'apprendimento dalle analisi contrastive. Lo studioso ammette quindi la possibilità di coesistenza di una fonologia « autonoma » accanto ad una fonologia « sistemica »; sul piano pratico è infatti possibile conciliarle. Per fare degli esempi tratti dalle lingue germani-